

È ANCHE DEPUTATO DI FI Sgarbi di nuovo sindaco: vince a Sutri e promette "più luce"

▶ OLTRE A ESSERE deputato di Forza Italia, da ieri Vittorio Sgarbi è sindaco, di nuovo, di un paese in provincia di Viterbo. Il critico d'arte è stato eletto a Sutri con il 58,79% delle preferenze, pari a 2.207 voti, precedendo l'esponente della Lista Civica Sutri, Luigi Di Mauro, che si è fermato al 41,20% (1.547 voti). Questo il primo commento, al solito ironico, di



Sgarbi: "Sono l'unico uomo che è stato sindaco di tre Comuni: San Severino, Salemi e ora Sutri, tutti con in comune una cosa: iniziano con lettera S". Il primo impegno del sindaco-onorevole-critico: assicurare che resterà i primi cento giorni: "Certo che resta, Sutri è la Capitale della Tuscia e la prima cosa che farò riguarda l'illuminazione. Voglio dare luce a Sutri. Ora c'è una luce

tristissima, ne voglio una chiara, limpida e luminosa, di quelle che si trovano nei luoghi più belli". Da sindaco di Sutri celebrerà le Unioni civili? "Solo quelle. Io sono contrario al matrimonio...". A chi darebbe la cittadinanza onoraria di Sutri? "Al mio nuovo amico Luigi Di Maio". Prenderà una casa a Sutri? "No, sono solo 33 km da Roma".

COMUNALI Restano marginali i Cinque Stelle

Sorpresa: torna il centrodestra (ma è verdissimo), si salva il Pd

di GIULIA MARCHINA

Il primo turno delle Amministrative - che si è concluso domenica - conferma quello che era già emerso alle ultime consultazioni locali: il centrodestra è la coalizione spesso vincente, ma ormai la Lega ha reso gli alleati di Forza Italia e Fratelli d'Italia quasi marginali.

Analizzando il voto nei 20 capoluoghi, il centrodestra va al ballottaggio in 11 Comuni, tra cui Ragusa dove però il candidato è un esponente della destra e di FdI. Nei restanti, 7 vedono in vantaggio il centrosinistra e una lista civica, quella di Scajola a Imperia.

Fra i capoluoghi, inoltre, 4 sono stati assegnati al centrodestra (Barletta, Treviso, Vicenza e Catania), e 2 al centrosinistra (Brescia e Trapa-

Carroccio su tutti
I dem tengono nella "zona rossa", grillini inesistenti al Nord e in flessione ovunque

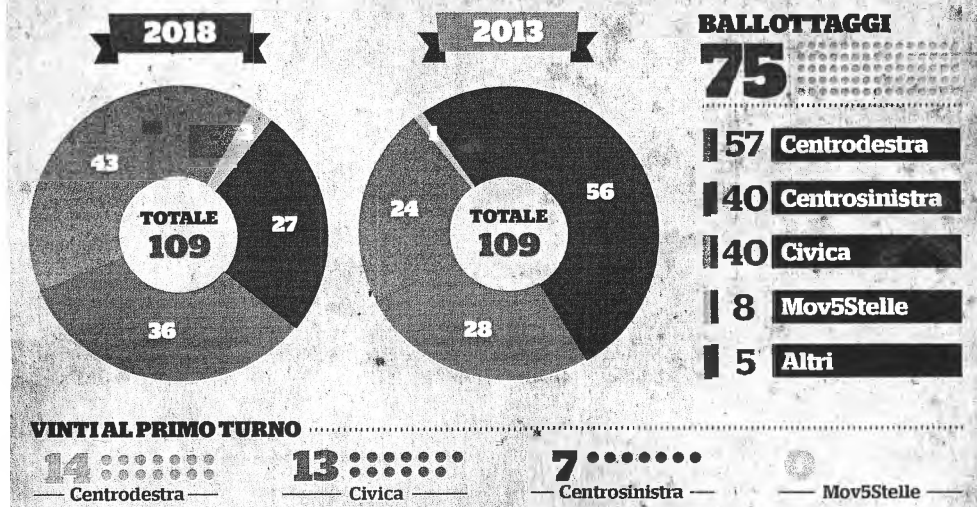
ni). Il quadro non cambia di molto nei Comuni superiori ai 15.000 abitanti: in media è la Lega a imporsi con il 15,3% dei voti, rispetto al 5,8% di Forza Italia.

DIVERSA, SEMPRE nei Comuni capoluogo, è la situazione per gli avversari, ovvero centrosinistra e Movimento 5 Stelle. Il centrosinistra ha tentato di attuare il colpo per la perdita di consensi rispetto alle Politiche del 4 marzo, sebbene perda un numero consistente di Comuni rispetto alle Amministrative precedenti. Il Movimento 5 Stelle, invece, non replica il boom di consensi ottenuto alle Politiche, cosa che peraltro non è mai riuscito a replicare in occasione di elezioni comunali o amministrative, eccezione fatta per quelle Comunali di Roma e Torino del 2016: infatti, nei Comuni superiori ai 15.000 abitanti si ferma intorno al 9,5 per cento, rimanendo spesso fuori dai ballottaggi.

Se si guarda ai risultati singoli, 34 dei 109 Comuni superiori hanno eletto il proprio sindaco già nella giornata di domenica. In particolare, 14 amministrazioni sono andate al centrodestra, 13 a una coalizione civica e 7 al centrosinistra. Nei restanti 75 Comuni si giocherà la partita decisiva al ballottaggio, quindi tra due settimane.

In questa nuova tornata, in 29 Comuni sarà il centrodestra a partire in vantaggio, mentre il centrosinistra sarà

IL VOTO NEI COMUNI SOPRA I 15.000 ABITANTI



avanti in 20 comuni. Al Movimento 5 Stelle spetterà il vantaggio in sole 3 amministrazioni.

Il dato più indicativo sulla rinnovata supremazia del centrodestra è che la coalizione raggiunge il secondo turno in 57 occasioni contro le 40 del

In numeri
Le amministrative di domenica nelle elaborazioni di Youtrend

centrosinistra; amaro il risultato del M5S cui spettano solo 8 ballottaggi. In termini di voti, la coalizione di centrodestra si consacra come la più forte: ottiene infatti il 37,6% dei voti a livello nazionale nei 109 comuni, contro il 24,4% del centrosinistra e l'11% del Movimento 5 Stelle. Se si prende in considerazione l'area geografica, il risultato è ancora più netto. Al Nord, infatti, la coalizione di Salvini e alleati non ha rivali, conquistando il 43% dei voti. Il centrosinistra resiste solo nelle "zone rosse", dove resta prima coalizione con

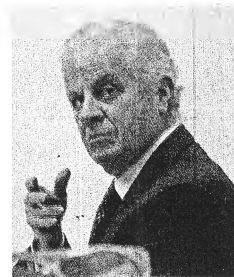
il 32,8% dei voti. Tracciando, infine, una panoramica di questa prima tornata, e confrontando i numeri con quelli delle precedenti amministrative, l'alleanza Lega-FI-FdI riesce a vincere 10 Comuni in più al primo turno (14 contro 4).

AL CONTRARIO, il centrosinistra ne perde 11 (7 contro 18). Cala infine il numero dei comuni che vanno al ballottaggio: 75 contro gli 81 delle scorse Comunali. Per quanto riguarda il centrosinistra, alle scorse elezioni fu prima coalizione in 56 Comuni contro 24 del centrodestra e il solo del Movimento; il risultato oggi si ribalta totalmente: è infatti il centrodestra a essere primo in 43 Comuni contro i 27 del centrosinistra. Il Movimento 5 Stelle, invece, vanta un primato in soli 3 Comuni. In vista dei ballottaggi, Salvini ha dichiarato che con i Cinque Stelle "non ci sarà nessun appuntamento ufficiale. Faremo appello ai cittadini nei Comuni cui siamo al ballottaggio. Laddove siamo fuori, daremo indicazioni per il governo di cambiamento. Non daremo altre indicazioni", rimandando, tra le righe, a un'alleanza fra le due forze politiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laboratorio Liguria "U ministru" avanti a imperia: la sua rete di potere è viva

Ritornano il Partito del Cemento e Scajola: va in crisi il modello Toti



Civico Claudio Scajola Ansa

di FERRUCCIO SANSA

Il ballottaggio che viene dal passato. Tra due settimane i cittadini di Imperia troveranno sulla scheda gli stessi nomi che dominavano la città quindici anni fa: Claudio Scajola, trionfatore di questo primo turno con il 35,6%, contro il suo ex delitto, Luca Lanteri (29). Il settantenne ex-ministro, dopo mesi a fare campagna sfoggiando in scooter, ieri sfiorava un piglio da ragazzino: "È la fine della patacca del modello Toti". Il più giovane sfidante pareva un pugile ammaccato: "Pensavo di andare al ballottaggio, ma non con questo risultato".

UN VINCITORE, comunque, c'è già: il partito del cemento. Che qui a Imperia e nella vicina Alassio stravolse il Potente ligure. A cominciare dal gigantesco porto, un fallimento a ciclo aperto: scheletri di cemento alti lungo la co-

sta e, ai piedi del centro storico, molti lunghi chilometri ancora mezzi vuoti. Protagonisti di quella stagione furono proprio Scajola - che rivendicava la paternità di quel progetto - e Lanteri, che in campagna elettorale ha cercato di glissare. "Se il Pd al ballottaggio

confluirà su Scajola, il gioco per l'ex ministro sarà fatto", è convinto Claudio Porchia, oggi uno dei più attenti commentatori delle cose imperiesi. Aggiunge: "Se c'è una cosa che accomuna gli schieramenti di Scajola e Lanteri, è il cemento".

Ch'errore madornale è stato credere che la rete di potere di "u ministru" - come lo chiamano ancora - fosse smantellata! A cominciare dal giovane nipote, tutt'altra tempra politica, che ieri ha puntato il dito verso il Carroccio: "Ci è mancata parte della Lega", ha detto Marco Scajola. Oggi è assessore in Regione con Toti e aveva dato il benservito allo zione. Che non ha gradito: "La scelta di mio nipote mi ha fatto molto male", sibila Scajola senior.

Il più malconco è il governatore Giovanni Toti. Lui che

per meriti politici e per un buon fattore C - dopo la Liguria aveva conquistato Savona, Genova e La Spezia. Il Governatore che sognava Roma e si ritrova con i piedi d'argilla. Ancora Porchia: "I candidati anti-scajolaniani di Toti hanno perso anche a Vallecrosia, Bordighera e Alassio". Dove ha dominato un altro scajolaniano di ferro, quel Marco Melgrati già sindaco nella stagione del mattone che cambiò il panorama della cittadina. Indietro tutta.

TOTI NON SA PIÙ dove aggrapparsi: arretra in Liguria, mentre a Roma si sfalda la maggioranza che lo sostiene in Regione. Non basterà il compagno di cene Matteo Salvini per tenerlo in piedi se l'asse Lega-M5S manderà in frantumi il centrodestra. Del resto, dopo tre an-

ni, i risultati della Giunta non sembrano straordinari: certi tappeti rossi, decine di chilometri di passatote sparse in mezza Liguria e costate centinaia di migliaia di euro. Ma poi? Una demolizione della sanità pubblica che spalancò porte ai privati e preoccupa molto i liguri.

Magro anche il bottino M5S: in alcuni Comuni non sono presentati. Dove lo hanno fatto - vedi Imperia - hanno portato a casa risultati a cifra: 6%. Alle politiche da anni sono il primo partito, ma quando si tratta di individuare candidati forti, non hanno vinto. E il prossimo anno si vota in due Comuni chiave: Ventimiglia e Sanremo, con i loro problemi di crisi, infiltrazioni mafiose e ancora di cemento Scajola prepara lo scooter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA